

Abbonamenti estivi a l'Unità

15 giorni	Lire 350
30	700
45	1.020
60	1.380
90	2.050

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 191

l'Unità
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi portate l'Unità in ogni casa nel nome di Francesco Vella, diffusore dell'Unità, ucciso a Palermo dalla polizia

DOMENICA 10 LUGLIO 1960

SOLENNI FUNERALI

PRESENZA DI TOGLIATTI E DEI DIRIGENTI ANTIFASCISTI

Una folla impressionante saluta le vittime del governo a Reggio

Tambroni se ne vada

Dieci cittadini sono stati assassinati per le strade, molti altri giacciono in pericolo di vita o gravemente feriti negli ospedali. Questo il delitto perpetrato dal governo di Tambroni, forse il più infame governo che il partito cattolico abbia espresso in questi anni. Un crimine perpetrato freddamente, a colpi di mitra e di baionetta, come una vendetta; una vendetta per la brutale sconfitta politica subita a Genova e in tutto il paese ad opera delle grandi masse del popolo e di tutte le forze democratiche e antifasciste, una vendetta ricercata per reggersi al potere con la violenza e col sangue, quando si è visto che corruzione e inganno, padroni e cardinali, clericali e fascisti, non bastavano ad arginare la irresistibile spinta democratica del paese.

Nuovo sangue è stato versato, con disprezzo della vita umana e secondo una scelta deliberata, anche dopo la proposta di tregua avanzata dalla seconda autorità dello Stato. Il governo filofascista e il partito dei cattolici sono arrivati fino a tenere celata all'opinione pubblica questa proposta, perché la loro polizia potesse continuare a « caricare » uomini, donne e ragazzi. E si può esser certi che non si sarebbero fermati qui, ma avrebbero tentato la folle avventura dei provvedimenti estremi contro il regime democratico, se non si fossero trovata la strada sbarrata dal più potente movimento di popolo di questi anni ed anche da posizioni responsabili assunte non dal Quirinale, da Palazzo Madama.

E quale governo ha fatto questo? Un governo che è nato ai margini della democrazia, che per sua natura opera contro lo Stato democrazatico. Infatti è il primo governo, dalla Liberazione ad oggi, che osa reggersi sull'appoggio di un partito fuori della democrazia e della Costituzione, la cui sola esistenza è un atto di sovvertimento reazionario. È il governo di quel Tambroni che si presenta al Parlamento non solo implorando la fiducia dei fascisti, ma minacciando il Parlamento stesso, scavalando i partiti e contrappponendo al regime parlamentare non si sa quale « paese ». È un governo a cui neppure la D.C. osa riconoscere dignità democratica, mascherandolo per questo come « provvisorio » e « d'affari ».

Ma proprio per questo e sulla D.C. su tutta la D.C. e sul suo nefasto monopolio del potere, che ricade, infitta e schiacciante, la responsabilità del sangue versato, delle degenerazioni fascistiche, cui si assiste, della crisi profonda che scuote l'Italia. Giacché dietro Tambroni, dietro gli sparuti e osceni gruppi fascisti, dietro le violenze e l'odio scatenato, ci sono i voti di 270 deputati democristiani, in parte complici decisi in parte complici inguardi, c'è la direzione della D.C., c'è la segreteria politica dell'on. Aldo Moro. Da quando il Quirinale diede al nefasto governo D.C. fascista la propria duplice investitura, molti di questi democristiani vanno in giro a mormorare il proprio destino. Resistenza, tutto l'antico di pochi contro molti, nel secolo. E questa « piazza », la raffanza dei padroni, nella frivola schiera del degenere dello Stato, al centro di opposizione ed anzianità di parte, nell'opposizione di maggioranza democristiana di classe che si esercita e non sono attestati contro tutti i livelli, nei luoghi del Parlamento ma a fianco dell'ufficio, come nelle scuole, il Parlamento, non contro il paese in ogni atto della vita, strutture democratiche ma altrui frutto di lunghi anni di potere sostegno.

Ma quale ammirabile risposta è venuta e viene dal paese! Gli avventurieri che cercano di tenere il potere, con la violenza e i loro gazettieri parlano di « facinorosi », parlano di « piazza » scagliata contro il Parlamento. Ma la « piazza » è il popolo, è il paese, sono gli operai delle grandi fabbriche, i lavoratori di ogni ceto, i cittadini, giovani e giovanissimi studenti e operai, che hanno dato vita a un moto generoso e potente quale da anni non si vedeva. La « piazza » sono comunisti e socialisti, socialdemocratici e repubblicani, radicali edizione dei pagliacci del MSI,



REGGIO EMILIA — Due immagini dei funerali dei cinque Martiri. A sinistra la nipote di Marino Serri, svenuta dal dolore, viene trasportata a braccia fuori dalla folla. A destra Santu. (Telefoto)

La polizia è rimasta nelle caserme - Una pioggia di fiori - Impegno antifascista

(Da uno dei nostri inviati)

REGGIO EMILIA. 9 —

Dall'atrio del teatro municipal, ore era stata allestita la camera ardente, li hanno portate in piazza. Hanno deposto le loro barelle dinanzi al palco della autorità. In questi ordini: Emilio Reverberi, anni 39, Ovidio Franchi, anni 19, Afra Tomelli, anni 36, Lautro Feroli, anni 21 e Marino Serri, anni 39.

Una tremula interrotta di popolo era passata terzina di questa notte dinanzi alle salme composte nella camera ardente: stamane una folla immensa ha reso l'estremo onore ai cinque caduti per la libertà.

A fine ore 9 la stessa vermiglia delle corone di fiori che portavano da questo nuovo sacro luogo già piazza Caron, entro le spalle dei caduti alla sede della Banca d'Italia, il bunker, il fortino, la piaz-

cola, dalla quale sono partite le raffiche che hanno ucciso.

Dall'alto del teatro municipale pendeva una grande scritta: Diceva: « Ai caselli delle piazze e nelle vie della città del tricolore, Mefaglia d'Oro della Resistenza, per ratificare gli ideali dell'antifascismo per il progresso al lavoro, alla libertà. Nel lutto e nel dolore i lavoratori e i democratici antifascisti camminano nei loro deredi ».

Il servizio d'onore era scelto dai Vigili urbani di Reggio e da un drappello dei Vigili di Bologna. Una delegazione di parlamentari aveva chiesto ieri al prefetto che la polizia non si mostrasse. La polizia non si è mostrata. Non un uomo in divisa per le strade e l'ordine è stato esemplare, perfetto.

Era le 10, quando il sindaco di Reggio Emilia, il compagno Campoli, ha preso la parola di fronte alla grande piazza della Libertà gremita di una immensa folla solennosa. Dopo il saluto ai rappresentanti dei partiti, il PCI, il PSI, il PSDI, i radicali, i movimenti giovanili di massa, la CGIL, la rappresentanza della Segreteria nazionale della UIL, convenuti a rendere omaggio ai Caduti: dopo il saluto ai sindaci di Rimini, Pesaro, Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna, Spoleto, Orvieto, presenti con i gonfioni delle loro città alle onoranze ai Caduti, il sindaco della gloriosa città partecipava, dall'alto con parole d'ordine di degnità i discorsi commemorativi e i compagni caduti.

« Reggio Emilia — ha detto — la città che ha dato origine al tricolore, la città di Aleardo Carri e dei suoi sette figli, la città della lotta della Resistenza è ancora raccolta intorno alle bare dei cinque lavoratori uccisi nella lotta contro il fascismo. Tre generazioni partigiane, tre giornate che rappresentano la continua storia cittadina e nazionale. Restaurare un clima di libertà e di pace in tutto il paese, in tutte le città d'Italia, a Roma, a Bologna, in Milano, in Sicilia come a Reggio Emilia — ha detto il sindaco — questa è la richiesta delle parti dalle masse popolari ». Subito dopo ha preso la parola il compagno Franco Totti segretario responsabile della C.I.L. che ha portato il saluto e la solidarietà di tutti i lavoratori.

Giovanni Panozzo

(Continua in 10 pag. 1 col.)

Stamani a Roma

il Consiglio nazionale

della Resistenza

ANTONIO PERRIA

(Continua in 10 pag. 1 col.)

In vista del dibattito parlamentare di martedì

Confuse manovre dell'on. Moro per rompere l'isolamento d.c.

Colloqui dei dirigenti democristiani - Trattative con Malagodi e Saragat - Un commento di Baldacci

Eduardo al comizio antifascista



NAPOLI — Al grande comizio antifascista indetto dall'ANPI, dalla Cdl, dal PCI, Psi, radicali, Pri e Psdi, al quale hanno partecipato ieri sera oltre 15 mila napoletani, è intervenuto anche Eduardo De Filippo. Nella foto: Eduardo al microfono

tin IX pagina le notizie sul momento antifascista nel paese

anche democristiani, sono giunti, nella accumulazione, a mormorare il proprio destino. Resistenza, tutto l'antico di pochi contro molti, nel secolo. E questa « piazza », la raffanza dei padroni, nella frivola schiera del degenere dello Stato, al centro di opposizione ed anzianità di parte, nell'opposizione di maggioranza democristiana di classe che si esercita e non sono attestati contro tutti i livelli, nei luoghi del Parlamento ma a fianco dell'ufficio, come nelle scuole, il Parlamento, non contro il paese in ogni atto della vita, strutture democratiche ma altrui frutto di lunghi anni di potere sostegno.

Una carica democratica nell'avventura di Tambroni, inarrestabile ha animato l'idea, la forza, l'impresa, l'animazione questo movimento, e la coscienza politica del quale si collega alle origini: il movimento che scuote il paese, con un proclamato liberalismo reazionario si continua a sfidare il paese, soprattutto si cercherà di mantenere in vita il governo dell'odio e del sangue, la pressione delle masse e delle forze democratiche non potranno fare che salire. L'unità del popolo e l'unità democratica, se si indica chiaramente la via e trova perciò la sua difesa: il governo dei fatti in tutti i partiti ed essere di quelli eversivi, d'andarsene; deve formarsi un'idea, di quei giovani che assommano tutte le doti e il valore, il coraggio del generoso popolare palermitano. Correvano combattenti incuranti del pericolo, irridendo alle bocche dei mitra, raccogliendo le bombe lacrimogene e scendendo con uno sforzo, contro chi le aveva lanciate, urlando il loro diritto alla vita ed al lavoro.

Qualche dirigente sindacale che si era fatto incontrare gridando: « Vi farete ammazzare, tornate indietro »; oggi più vicina di ieri, grazie alla memorabile lotta di popolo che si è combattuta e si combatte, Siamo stanchi di vivere in

queste e non altre sono le conseguenze che il Parlamento e implosa verso le 17.15 del pomeriggio di ieri, quando la massa dei dimostranti, dopo aver fatto fronte a numerose cariche, si è attestata in via Maqueda, presso la piazza Massimo. Era una folla composta di circa 15 mila persone, la più grande in questi anni, e si è gettata in strada, in gran parte, di ragazzi e piccioni » in maschile di cotone e pantaloncini di cotone, e di fiori di campo. Assassini e la parola giusta. La folla incontrata, chi che si gettava le forze di polizia e esplosa verso le 17.15 del pomeriggio di ieri, quando la massa dei dimostranti, dopo aver fatto fronte a numerose cariche, si è attestata in via Maqueda, presso la piazza Massimo. Era una folla composta di circa 15 mila persone, la più grande in questi anni, e si è gettata in strada, in gran parte, di ragazzi e piccioni » in maschile di cotone e pantaloncini di cotone, e di fiori di campo.

tin IX pagina le notizie sul momento antifascista nel paese

Il rifiuto opposto dal governo italiano a sostenere ancora e dalla Democrazia cristiana per molto tempo il governo all'invito alla tregua politica in cui il carattere frenetico formulato dal Presidente co., confuso, contraddittorio del Senato Merzagora (rifiuto delle consultazioni di Moro, condusso solo dai fascisti e dopo l'appello di Merzagora, dal destra) ha gettato in più con tutti i principali dirigenti della DC nei colloqui, a quanti si afferra, l'opinione forse acutizzarsi della tensione interna su Tambroni e il partito di maggioranza relativamente a lui, ribadendo i legami, non solo parlamentari, tra l'Esecutivo e i fascisti.

La possente ondata di protesta che ha scosso tutto il Paese, ha determinato, d'altra parte, una profondissima crisi nel gruppo dirigente democristiano che, nel momento stesso in cui respingeva la resistenza opposta tenacemente da Gronchi (anche nel corso di un colloquio con Moro), alle dimissioni di Tambroni, si afferra le voci delle sue dimissioni diffuse con clamore e con intenzione dal tambroniano Telesforo, si rendeva conto del totale isolamento della DC.

Colloqui dei dirigenti democristiani - Trattative con Malagodi e Saragat - Un commento di Baldacci

TRATTATIVE CENTRISTE

Anche ieri a Piazza del Gesù si sono svolte intense consultazioni per esaminare le possibilità di far uscire la DC dal totale isolamento politico con un cambiamento di governo, su tali possibilità riferiva Moro alla Direzione della DC con vocata per domani mattina alla Camilluccia ieri il segretario della DC ha partecipato nella sede della Direzione del Pli nei colloqui, a quanti si afferra, l'opinione forse acutizzarsi della tensione interna su Tambroni e il partito di maggioranza relativamente a lui, ribadendo i legami, non solo parlamentari, tra l'Esecutivo e i fascisti.

La resistenza opposta tenacemente da Gronchi (anche nel corso di un colloquio con Moro), alle dimissioni di Tambroni, si afferra le voci delle sue dimissioni diffuse con clamore e con intenzione dal tambroniano Telesforo, si rendeva conto del totale isolamento della DC.

Colloqui dei dirigenti democristiani - Trattative con Malagodi e Saragat - Un commento di Baldacci

di quale come si ricorderà, si era incontrato l'altro giorno a Piazza del Gesù con l'onorevole Moro.

I molteplici contatti tra Moro e Malagodi e tra Moro e Saragat confermano che da parte democristiana l'alternativa che si propone al governo Tambroni è la creazione di una monocolore appoggiato da socialdemocratici e liberali, o da governo DC-PSDI con l'appoggio esterno dei liberali. Ambidue le formule proposte si scontrano tuttavia contro molteplici difficoltà, aprendo contrasti gravi tra gli stessi protagonisti dell'operazione. Esempio, in questo senso, possono essere le contrastanti indicazioni dei liberali e dei socialdemocratici sul nome del possibile presidente del Consiglio del nuovo governo: mentre i primi fanno il nome di Scibilia, dando quindi una precisa ed aperta caratterizzazione centrista alla coalizione (il vice segretario del

PLI, Premoli, ha confermato ieri questo orientamento in un discorso a Pescara. I secondi propongono Fanfani, il cui nome offrirebbe a Saragat un alibi all'interno del suo stesso partito e, egli spera, una copertura verso la concorrenza elettorale del PSI. Commemorando ieri a Reggio Emilia l'on. Simonini, Saragat ha detto che l'altro che il PSDI «non cederà alla illusione di un ritorno a formule superate e non prenderà di realizzare di colpo soluzioni il cui avvento è nella logica delle cose, ma per le quali vittoria mancano alcune condizioni, che investono il senso di responsabilità della DC e del PSI». E' chiaro la prospettiva di un governo centrista di «tregua», che dovrebbe riunire «l'avvento» del centro-sinistra con il centro-socialista.

L'agenzia fanfaniana Adn va oltre questa ipotesi centrista, proponendo un nuovo «di tregua» che ricerchi appoggi esterni nell'arco che va dal PDI al Psi, in attesa di tempi migliori. La corrente dc della sinistra di base parla di una «nuova maggio ranza aperta ai partiti della tradizione democratica ed antifascista e non chiusa verso i socialisti». Per quanto riguarda i repubblicani, è da vedere cosa deciderà oggi la loro Direzione.

Se, come e quando una simile operazione possa essere effettuata, sempre che da parte della Direzione dc non si riesca a prendere una decisione in proposito, è difficile dire Vi e chi allora ma che il dibattito in Parlamento sulle interpellanze presentate da tutti i gruppi (alle altre se ne è aggiunta una dell'on. Gui), che si dovranno tenere martedì, potrebbe far emergere un «nuovo schieramento politico» che consenta alla DC di dichiarare che l'attesa «chiarificazione» si è determinata e che, pertanto, si sono esauriti i compiti del governo «di tregua».

Davanti a queste prospettive, che dovrebbero segnare la fine del suo governo a scadenza breve, Tambroni ha reagito con violenza. Egli ha parlato, attraverso la sua agenzia L'Eco di Roma, di manovre «dirette a sostituirlo», so stendendo che «la irresponsabilità di una simile iniziativa è troppo enorme per essere commentata». Ha attaccato i «crisiologi sistematici», che troppe volte non avvertono il dissenso profondo tra la volontà maggioritaria del Paese («) e la loro inutilità dialettica». Nella Camera «ci siamo dovuti assumere precise responsabilità; chi vorrà sostenere l'estrema sinistra nelle tesi che il governo deve andarsene lo faccia, poiché soltanto dal Parlamento, e non fuori, il governo può essere giudicato».

Evidentemente, a Tambroni non mancano alleance all'interno della DC, stanno esse costruite sulla base dei «sacioli riservati», che il presidente del Consiglio possiede sul conto di molti dirigenti democristiani, siano essi il frutto di più consistenti legami con il fascismo politico ed economico (erano 25 deputati, sotto la presidenza del onorevole Migliori, si sono riuniti a Montecitorio per dichiarare il loro appoggio a Tambroni). E l'on. Gui, non certo un amico del presidente del Consiglio, ha invitato i comitati elettorali a discutere i problemi politici all'interno delle riunioni di gruppo.

I COMMENTI Tutta la stampa antifascista condannava ieri mattina la decisione del governo e della DC di respingere l'appello di Merzagora. Il compagno Kenni, nell'articolo che compare stamane sull'Avant!, confuta la tesi secondo cui nessun partito di governo può prendere decisioni che siano imposte dalla piazza, affermando che questo fu argomento «di reazionari in tutti i tempi e in tutte le occasioni». Guai ai governi e ai parlamenti — agli alternativi quindi — che, sensibili a tutte le pressioni, dei monopoli, degli agrari, del capitale di avventura, della Borsa, della Chiesa, rifiutano una sola pressione, quella della piazza, e oppongono la forza armata al diritto di manifestazione del popolo. Nemni scrive che la destra tenta di creare il disordine per abituare la mistica del salvatore dell'ordine e conclude affermando che nel dibattito al Parlamento di martedì prossimo sulle interpellanze, la DC dovrà assumere le sue responsabilità.

Gaetano Baldacci, nell'edi-

Il Comitato centrale rinvia a giovedì

Longo, Alicata e Napolitano ai funerali dei lavoratori uccisi a Catania e Palermo

La Segreteria del PCI, per consentire ai deputati membri del C.C. e della C.C.C. di partecipare martedì e mercoledì al dibattito politico alla Camera, ha deciso di rinviare la sessione comune del C.C. e della C.C.C., già convocata per lunedì 11, a giovedì 14 alle ore 18, e ha deciso di convocare la Direzione del PCI, per martedì 12 alle ore 9.

Il PCI sarà rappresentato ai funerali dei lavoratori siciliani uccisi a Palermo e a Catania dai compagni Luigi Longo, Mario Alicata, Giorgio Napolitano.

toriale apparso nell'ultimo numero di ABC scrive: «Il monologo di Tambroni, succedito alla lunga crisi del ministero Segni, è stata la peggiore delle soluzioni, non risolvendo nulla e aggravando tutto. Noi crediamo di poter affermare che il Capo dello Stato, con la sua varietà di umori e labilità di propositi, porta una pesante responsabilità in tutto questo».

Commemorato il prof. Battaglini

La Corte di Cassazione, a seguito della commemorazione del grande costituzionalista Battaglini, recentemente scomparso, che fu avvenuta giorni fa dal Consiglio di cassazione. La figura, la carriera e l'opera del prof. Battaglini sono state recitate dal procuratore generale della Corte di cassazione Caviglioglio, al quale si sono presentati, in rappresentanza della Corte, il professor G. Cicali, il professor M. G. Giammari, primo presidente della Corte di cassazione. Oggi.

A la commemorazione, in rappresentanza della Corte, lo stesso Giammari, era presente il giudice Gabelli.

Inaugurata a Bari la centrale termica

BARI. — Presenti i ministri Fazio, Agnelli e Colombo, è stata inaugurata questa sera, nel teatro Batti, la centrale termica di Bari. L'inaugurazione coincide con l'apertura della strada 96, che permette di raggiungere la strada 100, che attraversa il Mezzogiorno, in soli 120 km. Il costo complessivo è di 635 miliardi in tre sezioni di 63,500 kw.

La sottoscrizione del miliardo per la stampa e le elezioni

Superati ieri i 127 milioni

Latina, Enna e Ragusa superano la metà del loro obiettivo — La graduatoria delle Federazioni

La sottoscrizione del miliardo per la stampa comunista e le elezioni ha raggiunto ieri i 127.613.610 lire. In percentuale, le federazioni più avanzate sono Latina (53,07% dell'obiettivo), Enna e Ragusa (50%). In cifra assoluta, in testa figurano Milano con 9.799.900 lire e Roma con 7.694.300.

Diamo qui il elenco dei versamenti effettuati dalle 12 di ieri per la sottoscrizione a favore delle 11 federazioni comunista e della campagna elettorale.

Latina 1.698.500 53,7
Enna 1.680.100 50
Ragusa 1.750.000 50
Oristano 398.300 41,2
R. Calabria 1.403.400 35
Frosinone 1.000.000 33
Sicilia 405.400 31
Foggia 3.243.000 30,8
Catanzaro 1.220.910 30,5
Crotone 1.094.400 30,3
Bari 3.010.100 28,9
Ravenna 6.812.300 27
Potenza 511.500 24,6
Taranto 985.400 22
Crescenza 1.024.900 21,3
B. Tidone 2.710.400 21
Pesaro 2.070.800 21
Fermo 623.290 20,7
Cagliari 661.200 20,6
Catania 696.050 19,9
Ciociaria 494.700 19
Trieste 1.302.700 18,6
S. Ag. Molise 173.000 18,0
Rieti 306.900 18,2
Matera 535.200 17,8
Viterbo 697.500 17,3
Lecce 520.600 17,2
Ancona 237.700 17,2
Verona 950.500 17,2
Prato 1.891.300 17,2
Bernardo 810.000 16,8
Asti 332.200 16,6
Livorno 3.128.800 16,3
Torino 7.693.300 16
Genova 1.000.000 16
Grosseto 409.100 15,1
Varese 388.000 15,1
Novara 322.200 15,2
Varese 310.800 15,2

TOTALE 126.513.610

Dopo la chiusura della classifica e pervenuto un ulteriore versamento di L. 109 mila dalla Federazione di Cuneo portando la somma complessiva di L. 16.270, è un altro versamento della Federazione di Ferrara di L. 1 milione, portandone la percentuale a 33%; il totale complessivo sale a L. 127 milione 613.610.

Dal Pubblico Ministero

Chieste 31 assoluzioni per i fatti di T. del Greco

La montatura poliziesca vacilla nella requisitoria

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI. — Per trentuno degli imputati per fatti di Torre del Greco il Pubblico ministero ha chiesto stamane l'assoluzione per insufficienza di prova da tutt'e le imputazioni loro asserite. Per altri undici ha chiesto la assoluzione, pur per insufficienza di prove, da alcune imputazioni (resistenza, aggredimento, danneggiamento aggravato, violenza privata, sequestro di persona, lesioni complessivamente per 35 persone) ha chiesto un mese di arresto o poco più, e per altri quattro circa un anno di reclusione pena già scontata, dimocheche fra assoluzioni e penne già scontate, stando alle richieste dovrebbe essere scaricate settanta persone fra cui tutte le donne.

Per tutti ha chiesto le attenuanti, ma con le aggiornanti della richiesta per alcuni, ha chiesto condanne fra due e quattro anni per ventidue imputati.

I dotti Antonino De Francesco, che sostiene la Pubblica accusa in questo processo ha parlato brevemente le molte dei presenti hanno taxevole delle sue parole padroni volta facendo della somma commozione di fronte al dramma di Torre del Greco, come quando ha espresso l'impressione della imputata Maria Maddalena Pinto («a Torre del Greco, quando i maritini non faticano un campano»), e anche d'un intimo disagio per il suo ingratito compito, quando nello esaminare le fonti di prova dell'accusa ha espresso con chiaro sdegno il suo rifiuto di accettare per buone le relazioni.

Le principali fonti di prova — egli ha concluso — sono i verbalizzanti e il Lo Pinto (il Lo Pinto, come i lettori ricorderanno è colui che, come l'Amato nel pro-

cesso ai contadini di Marigliano, firmò la «chiamata di corvo» dinanzi ai carabinieri, provocando l'arresto della maggior parte degli imputati). Quanto ai verificamenti — ha proseguito il P.M. bisogna dare loro, senza dubio, credito: la loro fedeltà nel dibattimento dimostra la loro buona fedeltà, aggiunto — al lettore la importanza di questo richiamo: in dibattimento numerosi, dimocheche fra assoluzioni e penne già scontate, stando alle richieste dovrebbe essere scaricate settanta persone fra cui tutte le donne.

Per tutti ha chiesto le attenuanti, ma con le aggiornanti della richiesta per alcuni, ha chiesto condanne fra due e quattro anni per ventidue imputati.

I dotti Antonino De Francesco, che sostiene la Pubblica accusa in questo processo ha parlato brevemente le molte dei presenti hanno taxevole delle sue parole padroni volta facendo della somma commozione di fronte al dramma di Torre del Greco, come quando ha

espresso l'impressione della imputata Maria Maddalena Pinto («a Torre del Greco, quando i maritini non faticano un campano»), e anche d'un intimo disagio per il suo ingratito compito, quando nello esaminare le fonti di prova dell'accusa ha espresso con chiaro sdegno il suo rifiuto di accettare per buone le relazioni.

Le principali fonti di prova — egli ha concluso — sono i verbalizzanti e il Lo Pinto (il Lo Pinto, come i lettori ricorderanno è colui che, come l'Amato nel pro-

Basta con la faziosità dell'ente radiofonico clericale!

Vibrata protesta di Merzagora per il comportamento della RAI

Il giornale-radio, diretto da Leone Piccioni, non ha trasmesso il testo della proposta di tregua avanzata venerdì dal presidente del Senato



Leone e Attilio Piccioni

di mattina, destando subito fastidiose (anche se contrastanti) ripercussioni in tutti gli ambienti politici. Lo stesso presidente del Senato si era preoccupato che il testo delle sue proposte giungesse tempestivamente alla RAI, raccomandandone la diffusione su giornali radio delle ore meridiane e pomeridiane. La situazione in tutto il paese è particolarmente in alcuni centri vicini come Palermo e Catania, era molto inquietante e anche il semplice annuncio di una proposta di tregua avanzata da una personalità autorizzata avrebbe potuto avere effetti positivi ai fini d'un alleggerimento della tensione.

Invece la RAI non ha messo in onda il testo del discorso del presidente del Senato, limitandosi ad una breve, parziale e inesatta informazione, che falsava completamente il senso e il valore della proposta. Di qui la vibrata protesta del sen. Merzagora.

Come si ricorda, il senatore Merzagora aveva avanzato pubblicamente a Palazzo Madama la sua proposta di tregua venerdì.

A questo punto, non si

tratta solo d'una ennesima manifestazione di faziosità e di disinformazione da parte della RAI, ma di qualcosa di peggiore, che implica responsabilità ancora più pesanti. Il giornale radio ha tenuto all'oscuro l'opinione pubblica del contenuto del discorso di Merzagora per il semplice motivo che la proposta di tregua era stata accolta negativamente al Viminale e mettuta in imbarazzo Piazza del Gesù. Organo di parte, anziché obiettivo mezzo di informazione quale dovrebbe essere, la RAI-TV ha messo una volta di più al servizio del partito di governo.

Ebbene, il direttore del giornale radio è Leone Piccioni, figlio del senatore Attilio, presidente del Consiglio nazionale democristiano. Che questo sia stato di cose si è per prima volta ripetutamente avvertito, e da più parti, affermando. Ora il nostro scandalo della mancata trasmissione della proposta di tregua del sen. Merzagora fa passare la misura. Non è tollerabile che il figlio del presidente della DC dirige il più diffuso mezzo d'informazione facendone uno strumento di propaganda politica per il partito di governo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

«Noi non vogliamo solo innovare la nostra protesta contro un costume che abbassa a strumento di parte il vilenido degli ideali della Resistenza, del sangue versato, delle ore gravi che l'Italia sta vivendo.

Un successo della lotta per l'industrializzazione del Sud

Prima pietra a Taranto per il centro siderurgico

Il nuovo stabilimento statale dovrà produrre due milioni di tonnellate di acciaio all'anno

TARANTO. — Alla presenza dei ministri Ferrari, Aggradi e Colombo e della posta prattutto ai fini dell'industria siderurgica, oggi a Taranto la prima pietra del Quarto Centro si è depurato del Mezzogiorno dell'IRI-Finsider, che si aggiunge ai tre centri di Cognignano, Pomigliano e Bagno. Quando sarà ultimato, il nuovo stabilimento avrà raggiungere rapidamente una produzione di due milioni di tonnellate di acciaio annue. Gli incrementi di produzione previsti negli impianti controllati dallo Stato giungerebbe a rappresentare il 70 per cento della produzione nazionale.

L'inizio della costruzione del Quarto Centro a Taranto costituisce un importante successo del movimento democratico, delle organizzazioni sindacali, della lotta condotta nel paese e in Parlamento dai partiti di sinistra. Per anni e anni le forze democratiche si sono battute per affermare la necessità e la possibilità di impiantare nel Sud un nuovo grande stabilimento di que-

l'immobile suo economico, e ignoravano tutte le recenti esperienze relative allo sviluppo industriale delle zone settentrionali.

Il progetto necessario per superare le resistenze, mentre i tentativi di misuramenti, prima di ottenere finalmente gli strumenti necessari alla creazione del Quarto Centro e, per l'anno effettivo dei lavori.

